

Documento PCI per una nuova giunta

Il voto conferma: oggi alla Regione bisogna cambiare

Il gruppo consiliare del PCI alla Regione ha diffuso ieri alla stampa il documento che pubbliciamo.

1 Le elezioni di giugno hanno segnato una modifica profonda degli equilibri politici del Paese. La Dc ha perso la sua centralità, i partiti della Dc e del Pci ormai si equivalgono. Sono così presenti condizioni nuove e più avanzate per la costruzione di una alternativa democratica al sistema e al modo di governare imperniato sulla Dc.

2 Nel Lazio il voto esprime una maggioranza democratica e di sinistra. Si tratta di uno schieramento certamente articolato che indica, però, con chiarezza una volontà di cambiamento e di progresso. Con il crollo della Dc che perde il 5,5% e con la sostanziale tenuta della forza del Pci la teoria delle «giunte bilanciate» non regge più, appare superata. In ogni caso in contrasto con il significato più vero della consultazione elettorale. I fatti lo dimostrano.

3 Il ritorno della Dc al governo del Lazio ha provocato grandi guasti; si tratta di un preoccupante processo involutivo al quale non si può assistere passivamente. Ormai è la stessa credibilità della Regione, come istituzione, ad essere duramente colpita. La questione morale è rimessa in tutta la sua inquietante portata; qui la Dc tocca davvero il fondo: ha imposto la riassunzione di funzionari corrotti, colti addirittura in flagranza di reato. Con l'abbandono del metodo della programmazione, con il riproporsi di scelte clientelari, con lo stanco vivere alla giornata si è accentuato il distacco della giunta e della maggioranza dai problemi reali della società laziale. La crisi economica vede la giunta praticamente assente, priva di ogni ruolo, incapace di una proposta. Il programma straordinario che si doveva concretizzare in progetti da finanziare con l'accensione di mutui si è, fino a questo

Dalle urne una maggioranza democratica e di sinistra
Proposta a tutti i laici
Il crollo della Dc
I guasti e gli errori del pentapartito
Una formula che ha dato solo paralisi

momento, risolto in clamoroso bluff, mentre interi settori economici sono in crisi, l'occupazione cala vistosamente, la cassa integrazione tende ad aumentare. Ritardi gravi si verificano nell'impiego e nell'utilizzo della spesa nel settore della casa, dell'agricoltura e in quella destinata alle zone colpite da calamità. Altrettanto gravi sono i ritardi relativi all'urbanistica e all'assetto del territorio. Nella sanità si è nel caos, nell'agricoltura dominano improvvisazione e perfino avventurismo; l'artigianato e la piccola e media impresa non hanno nel governo regionale alcun riferimento. La omologazione delle Province, dei Comuni e delle Comunità Montane si è notevolmente accentuata. La situazione è davvero intollerabile.

4 Il Pci, a livello regionale, appare sempre più condizionato dalla Dc e resta difficile comprendere quale sia la sua funzione e a che cosa serva la sua presenza in giunta, con la più alta delle responsabilità. Problemi di

immagine e di ruolo si pongono per i repubblicani la cui insolenza verso un evidente malgoverno non può trovare giustificazione in «ragioni di stato» inesistenti. Di fronte al socialdemocratici sta un'attenta riflessione sulla loro azione nella giunta che appare appannata e, nella sanità, insufficiente in rapporto ad un crescente malcontento di larghi settori del partito critici verso l'alleanza con la Dc.

5 È in questo contesto di degrado, di scollamento, di inefficienza e di incapacità che il gruppo regionale del Pci rilancia, come necessità generale e come tornante di parte, la urgenza che le forze di sinistra e democratiche si proponga come forza di governo alla Regione Lazio.

Il tema all'ordine del giorno è quello di una Regione, rianata e rinnovata, in grado di affrontare, con forte tensione ideale e con il massimo dell'impegno possibile, i problemi posti dalla questione morale e quelli dell'occupazione e dello sviluppo, della sanità e dei servizi sociali, dell'agricoltura, dell'ambiente, della cultura in una visione d'insieme, con il metodo della programmazione e con la partecipazione, indispensabile, degli enti locali, così come richiesto da una moderna società democratica. A giudizio del Pci la paralisata Regione impedisce tutte le forze democratiche e di sinistra un esame approfondito e le chiama ad assumere precise responsabilità. Non è possibile, dopo il voto del 26 giugno, che tutto resti come prima. È necessario, procedere, con atti significativi, verso il superamento di una formula che politicamente risulta sconfitta. Nell'interesse generale della comunità regionale, e per l'avvenire stesso dell'istituto regionale, il Pci propone: il superamento del pentapartito e la formazione di una nuova giunta fondata sulla collaborazione del Partito comunista e di tutti i partiti laici.

A Ostia un delitto che ricorda le scene di «Cosa Nostra»

Un killer lo uccide dal barbiere

Capo clan assassinato È lo stile della mafia

Piazza Gasparri, zona di mala, in fondo al lungomare di Ostia. È quasi mezzogiorno, e c'è un vento afoso. Sergio Zampillone, elemento emergente della mala della zona entra insieme al fratello Claudio, dal barbiere per farsi una rasatura. C'è già un cliente, un bambino di 10 anni. Prende posto sulla poltrona libera, e appoggia la testa sul lavandino, davanti a un grande specchio. Il killer entra con due pistole in mano, il volto coperto da un foulard. Solo il barbiere lo vede, ma non fa in tempo a gridare. Il primo colpo trapassa la nuca di Sergio Zampillone, suo fratello si getta a terra. Così pure il barbiere, Marco, l'aiutante, prende il bambino dalla poltrona e lo lancia letteralmente all'interno di un piccolo bagno.

Il killer, senza scomporsi, punta una delle due pistole, una 765, e spara ancora quattro volte contro il suo uomo, crollato sul pavimento insieme alla poltrona, con l'altra arma tiene a bada i presenti, ma nessuno tenta di reagire. È successo ieri mattina a Ostia: una scena che sembra uscire da uno dei tanti remake cinematografici su «Cosa nostra», quando la mafia italo-americana decide di eliminare i più potenti boss per la spartizione dei quartieri metropolitani. Proprio dal barbiere ammazzarono Don Anastasia, riaprendo la guerra per bande. E, nel suo piccolo, Ostia sembra destinata a ricalcare un cliché già visto. I banditi di questa periferia hanno deciso di scegliere addirittura gli identici «classici» scenari per il loro sanguinoso faida.

È il dicembre di un anno fa, Mariano Proietti, il più giovane di un clan di trafficanti, beveva visky nella bisca piena di fumo. Anche quella sera del 14 dicembre un killer solo, con il bavero alzato, entrò nel locale con due pistole in pugno. Gli bastò un colpo al cuore. Proietti stramazza a terra trascinandosi con sé il tavolo e con le carte del poker. Nessuno si scompose, nessuno reagì. E nessuno «vide bene» chi era l'assassino.

«Sa, commissario — hanno ripetuto i testimoni in coro — era buio, si giocava». Anche ieri mattina i testimoni non hanno visto bene la scena: «Aveva un fazzoletto, questo sì. Un po' come indizio. I negozianti vicini avevano da dire ancora meno. «Cinque colpi? Quando? Pensi, non abbiamo sentito niente».

Mariano Proietti, era uno dei tanti membri di un clan ormai in via di estinzione, «decimato» dai regolamenti di conti, da quando decise di «fare la guerra» ai potenti boss della banda di Giuseppeucci e dei negri, le «bande della Magliana». L'aveva fondata tra gli altri Danilo Abbate, insieme a tanti personaggi che ritroveremo nel clan filo-piduaista di Flavio Carboni. Eliminati i Proietti, sono scomparsi in un modo o

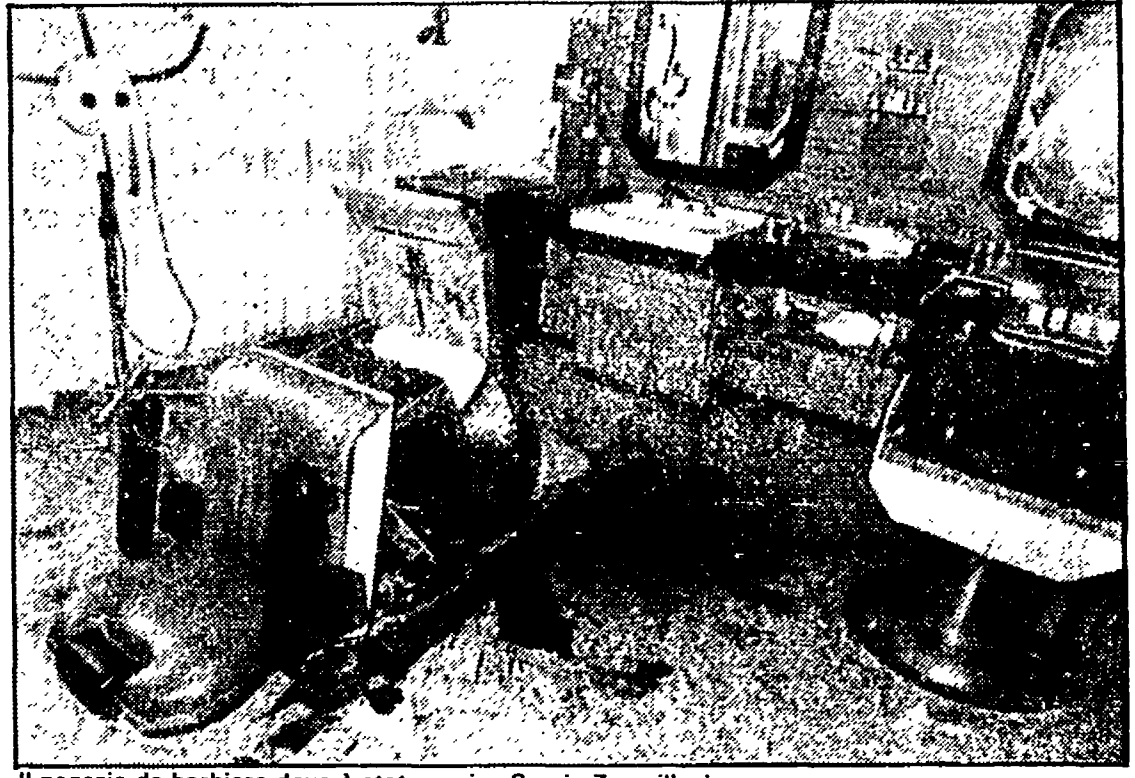
nell'altro dalla circolazione anche i boss della «Magliana Spa»: Giuseppeucci ammazzato a Trastevere, Abruciatto a Milano, Nicolino Selis a Roma, e altri. L'assassino di ieri è il più giovane Sergio Zampillone. Tolto praticamente il vertice della «mala» di Ostia, ecco aprirsi la guerra di successione. Tra i gruppi emergenti c'è proprio quello dei fratelli Zampillone, Sergio, Claudio e Mauro. Intorno a loro, una decina di elementi, giovani, ma tutti decisi a far «carriera» e soldi. Ultimamente, i tre fratelli devono avere avuto qualche noia con i loro compagni perché giavano sempre a coppia, uno dietro l'altro, con la mano sempre in tasca a toccare il grilletto della pistola. Anche ieri Claudio guardava le spalle al giovane Sergio. Ma non ha funzionato. E adesso, c'è chi giura che la vendetta non si farà attendere più di qualche settimana, e sarà un improbabile accordo tra vittime e carnefici. Ma anche la vendetta, per evitare equivoci, dovrà avere il suo preciso «rendiconto economico». Converterà eliminare qualche capozona, solo se alla fine arriverà qualche partita di eroina o cocaina in più.

La polizia conosce queste «leggi di mercato». E sapeva anche dei pericoli per i fratelli Zampillone. Per questo c'era addirittura un «discreto» servizio di sorveglianza verso i tre giovani banditi, che evidentemente ieri è saltato. «Ce lo aspettavamo — riferiscono i funzionari di polizia alle agenzie di stampa — e da diversi giorni tenevamo d'occhio i fratelli e i loro amici. Sapevamo che c'era aria tesa nel gruppo per la spartizione delle zone da controllare, lasciate scoperte dagli arresti di un mese fa. Un'ammisione che, evidentemente, non se ne caverà nulla. Di fatto, la malavita di Ostia continua ad aumentare il suo peso nel grosso business della criminalità romana. Sul fronte sono arrivate in passato le armi, e arriva ancora la droga. Un traffico filato come l'olio, con l'unico «intoppo» di qualche arresto ogni tanto, sulla base dei soliti ordini di cattura per associazione a delinquere». Di prove, poche, per i tanti, troppi delitti che hanno alzato la media del reato.

«Quando ci saranno gli spettacoli cinematografici», chiede il sindaco a Valerio Veltroni, presidente della Lega delle cooperative culturali. «I rappresentanti di molte ambasciate africane, americane ed europee», aggiunge Veltroni a proposito della diffusione delle notizie, «mi chiedono con entusiasmo materiale divulgativo sulle manifestazioni dell'Estate Romana ma, non esistendo un centro raccolta e diffusione, non posso soddisfare questa legittima richiesta». Sì, Roma e le sue Estati è diventata oggi un motivo d'interesse all'estero tanto che gli spettacoli che vi si organizzano trovano spazio per commenti su importanti quotidiani e riviste. Certo che l'attenzione internazionale che si è monopolizzata intorno alla nostra città, non può che portare benefici a livello d'immagine. «Ho ricevuto una lettera cordialissima dal sindaco di New York, Koch», aggiunge Veltroni, «con il quale è previsto, per ora, uno scambio di visite. Per la possibilità di reciproci scambi si è trattato la visita del primo cittadino di Madrid, Tierno Galvan. Intanto, al ricevimento nell'ambasciata Usa, l'ambasciatore Maxwell Rabb non ha risparmiato ringraziamenti ed elogi al sindaco per la divertente riuscita della festa «Independence Day».

Se il buongiorno si vede dal mattino, va detto che, a parte i suoni, la prima serata del festival è perfettamente riuscita: 3200 paganti, molti di più si aggiravano ordinatamente dopo l'apertura dei cancelli alle 23, sono la verifica che questo tipo di spettacoli si possono organizzare con una garanzia di riuscita.

Ma d'inverno, signor sindaco, dove si ospitano la musica? «D'inverno, per ora, c'è solo il Palasport...», risponde Veltroni. «Forse un margine di trattative con il Coni esiste, ancora dopo le dichiarazioni che colgono la struttura esclusivamente a disposizione dello sport. (ma ca.)



Il negozio da barbiere dove è stato ucciso Sergio Zampillone

Eliminato Sergio Zampillone, pochi mesi fa era toccato a Mariano Proietti, un altro big - Che succede nella malavita del litorale? - Un bambino ha assistito alla scena

Forse stroncato da un malore lo spacciatore a Primavalle

È morto mentre tentava disperatamente di chiedere aiuto. Ha sentito le forze che improvvisamente gli venivano meno ed in un ultimo sforzo si è lanciato verso il telefono. Ma non ha fatto in tempo. Questa potrebbe essere, secondo una prima sommaria ricostruzione degli investigatori, la dinamica della morte di Girolamo Morelli, il trentaquattrenne trovato morto ieri sera in un appartamento di via Lucio Secondo, nella borgata di Primavalle.

Da tempo, infatti, si era separato dalla moglie ed aveva avuto noie con la giustizia. Alla squadra mobile di Roma, infatti, risulta pregiudicato per spaccio di stupefacenti e questo ha messo in sospetto, sulle prime, gli inquirenti.

Da un sopralluogo effettuato ieri mattina, invece, gli investigatori hanno tratto la precisa impressione che l'uomo sia morto per cause naturali, ed una conferma in questo senso verrebbe dalla totale assenza di tracce di violenza sul corpo. Anche il particolare

dei fili del telefono divelti, che sulle prime aveva fatto sospettare un possibile omicidio, sembra possa essere spiegato proprio con il disperato tentativo del Morelli di arrivare al telefono per chiedere aiuto.

La morte, comunque, dovrebbe risalire al pomeriggio di sabato: Girolamo Morelli, infatti, è stato trovato dagli infermieri della Croce Rossa avvertiti dagli inquilini allarmati per il cattivo odore che usciva dall'appartamento. Una risposta definitiva verrà dall'autopsia che sarà effettuata nei prossimi giorni.

Raimondo Bultrini

Girolamo Morelli viveva

ESTA sera

Bernhard Minetti e «Sogni di marinai»

MONTECELIO

Per chi non è ancora andato alla II rassegna internazionale di Teatro di Montecelio di Guidonia, quella di stasera è l'occasione buona. Oggi sono infatti in programma appuntamenti da non perdere: alle 18 incontro con Bernhard Minetti, alle 19 alla tenda piccola il Piccolo teatro di Pontedera metterà in scena «Recital su Puccini», alle 21 sarà proiettato il filmato «Sogni di marinai» del Teatro Potlach, alle 22.30 alla tenda grande «Leonce und Lena» dello Stabile di Colonia. Per finire la serata: caffè-teatro.

Il vecchio Lionel Hampton e Corvini

CIRCO MASSIMO

L'ultima serata del festival jazz dedicato al «divulgatore» Pepito Pignatelli è dedicata alle big band. La maratona delle grandi stelle internazionali si conclude così con una nottata a tutto tondo.

Aprile 21 la formazione italiana Jazz studio big band, diretta da Alberto Corvini e alle 23 la big band del vibrafonista Lionel Hampton. Al termine, la replica del cor soul dei Johnny Thompson Singer.

Lionel Hampton stasera al Circo Massimo

«Se qualche azienda editoriale prendesse l'iniziativa di pubblicare, anche settimanalmente, un giornale o un opuscolo divulgativo sull'Estate Romana renderebbe un servizio utilissimo alla collettività», dice il sindaco Ugo Vetere, presente in platea lunedì sera al Circo Massimo per la serata inaugurata del VII Festival Jazz Pepito Pignatelli. E non ha torto: manca una qualsiasi proposta di coordinare e diffondere capillarmente tutte le informazioni riguardanti l'Estate capitolina.

«Quando ci saranno gli spettacoli cinematografici», chiede il sindaco a Valerio Veltroni, presidente della Lega delle cooperative culturali. «I rappresentanti di molte ambasciate africane, americane ed europee», aggiunge Veltroni a proposito della diffusione delle notizie, «mi chiedono con entusiasmo materiale divulgativo sulle manifestazioni dell'Estate Romana ma, non esistendo un centro raccolta e diffusione, non posso soddisfare questa legittima richiesta». Sì, Roma e le sue Estati è diventata oggi un motivo d'interesse all'estero tanto che gli spettacoli che vi si organizzano trovano spazio per commenti su importanti quotidiani e riviste. Certo che l'attenzione internazionale

Musica d'organo e poesia romanesca

BORGO VIVE

Quarta giornata di iniziative per «Borgo Vive», per rilanciare il popolare e storico quartiere a ridosso della città vaticana. Oggi, alle 19 dibattito su Borgo e il Tevere, alle 20 esibizione degli artigiani di Borgo e alle 21 spettacolo di Giorgio Ornatto. Al Corfiliaccio, dibattito sull'urbanistica, mentre nelle trattorie del rione improvvisati spettacoli di mimo, musica e recitazione della compagnia Petrol. Alle 22, seconda serata di poesie romanesche con interventi musicali. Conclude un concerto d'organo alla Traspontina.

Dalle 21.30 alle 23 l'acrobazia degli Stey

PIAZZA NAVONA

Dalle 21.30 alle 23 nel cielo di Piazza Navona continuano a volteggiare gli spettacolari Stey, la famiglia tedesca che da innumerevoli generazioni si è dedicata ad ogni sorta di acrobazie. Moto sospeso su fili d'acciaio, volteggi mozzafiato da torri alte 52 metri e altre prodezze (è proprio il caso di dirlo) simili. L'ingresso è gratuito e la manifestazione durerà fino al 14 luglio.

Anche se non siete degli appassionati di circo vale davvero la pena di fare una capatina.

LIONEL HAMPTON — Con sulle spalle 70 primavere tonde tonde il vecchio Lionel Hampton continua imperterrito e inossidabile a primeggiare sulle scene della musica jazz e dintorni. Senza essere un gigante, e neanche un caposcuola della musica nera americana, questo eclettico e moderno vibrafonista ha però segnato della sua presenza gli ultimi 30 anni del jazz mondiale. Cominciò negli anni 30 suonando la batteria. Poi incontrò al Cotton Club di Los Angeles Louis Armstrong, che lo convinse a dedicarsi al vibrafono. Rilevante la sua presenza, dal '36 in poi, con il quartetto di Benny Goodman (Teddy Wilson al piano e Gene Krupa alla batteria). Nel 1940 costituì la sua orchestra e da quel momento ha sempre primeggiato come capo banda, affidandosi soprattutto alla sua cere ritmica e ai facili terreni del boogie-woogie e del R&B. Fin dagli anni 50 uomo di scuderia del potente impresario Norman Granz, Hampton, con le sue diverse big band, ha tenuto concerti ovunque, e molto spesso anche in Europa. Ha suonato o registrato, nel corso di più di 50 anni, con una innumerevole quantità di jazzisti quali Charlie Christian, Oscar Peterson, Charles Mingus, Coleman Hawkins, Johnny Hodges, Art Tatum, Quincy Jones, Art Farmer, Clifford Brown, oltre a quelli già citati.

JAZZ STUDIO BIG BAND — È un ampio organico tutto italiano capeggiato dal trombettista Alberto Corvini, dotato di una ottima tecnica strumentale e di solido talento esecutivo. Ma nelle file del gruppo ci sono anche i sassofonisti Baldo Maestri e Sal Genovese e il trombonista Marco Pellacani, solisti di grande pregio.

Danze e canti rituali con i monaci del Tibet

VALLE GIULIA

Nello splendido scenario del teatro all'aperto di Valle Giulia (la scalinata che sta di fronte alla galleria nazionale d'arte moderna) questa sera alle 21,15 due delle performance più interessanti del festival panasiatico: i Fukoka-Shi Bunka Renmei, gruppo di danza, musica e poesia tradizionale del Giappone e i canti rituali eseguiti dai monaci tibetani del monastero «Drepung Loseling». Si, Roma e le sue Estati è diventata oggi un motivo d'interesse all'estero tanto che gli spettacoli che vi si organizzano trovano spazio per commenti su importanti quotidiani e riviste. Certo che l'attenzione internazionale

Ultimo giorno tra giostre e cuccagne

S. GIOVANNI

Ultimo giorno di giochi e spettacoli per la «Festa di San Giovanni». Tra bancarelle, giochi e lumache la folla potrà partecipare ai festeggiamenti intorno alla basilica del Laterano giocando al tiro alla fune, alla corsa con i sacchi, alla giostra con i cerchi delle botti, all'albero delle cuccagne — perché no? — ad un bel giro di morra. Di sottofondo una «colonna sonora» di canti romaneschi. A racchiudere il tutto, una bella mostra sulle origini della festa.

Le sinfonie di Haydn con Santa Cecilia

CAMPIDOGGLIO

Finiti i festeggiamenti per l'Independence Day (la giornata dell'indipendenza degli Stati Uniti) in Campidoglio tornano i concerti dell'Accademia di S. Cecilia. Questa sera alle 21,30 sono in programma le sinfonie n. 22 e n. 48 di Haydn. Alla tromba Bernard Soustron, con l'orchestra da camera di S. Cecilia. I biglietti (6 mila o 10 mila) sono in vendita al botteghino dell'Auditorium (in via della Conciliazione 4) dalle 9 alle 14 e al botteghino di Campidoglio dalle 19,30 in poi. All'iniziativa collaborano gli assessorati alla cultura e al turismo del Comune.

Danze e canti rituali con i monaci del Tibet

VALLE GIULIA

Nello splendido scenario del teatro all'aperto di Valle Giulia (la scalinata che sta di fronte alla galleria nazionale d'arte moderna) questa sera alle 21,15 due delle performance più interessanti del festival panasiatico: i Fukoka-Shi Bunka Renmei, gruppo di danza, musica e poesia tradizionale del Giappone e i canti rituali eseguiti dai monaci tibetani del monastero «Drepung Loseling». Si, Roma e le sue Estati è diventata oggi un motivo d'interesse all'estero tanto che gli spettacoli che vi si organizzano trovano spazio per commenti su importanti quotidiani e riviste. Certo che l'attenzione internazionale

Nella chiesa di S. Marcello le note di Dvorak

ROME FESTIVAL

Per il «Rome festival» proseguono i concerti nei cortili e nelle chiese della città. Questa sera alle 21 nella chiesa di S. Marcello, in piazza S. Marcello a via del Corso, Sinfonia numero 6 in Re maggiore di Dvorak. Dirige il maestro Fritz Maraffi. Domani sera sempre a S. Marcello alle 21 sono in programma la Sinfonia numero 6 di Beethoven e un brano di Gershwin dal titolo «I've got rhythm».

Nella chiesa di S. Marcello le note di Dvorak

ROME FESTIVAL

Per il «Rome festival» proseguono i concerti nei cortili e nelle chiese della città. Questa sera alle 21 nella chiesa di S. Marcello, in piazza S. Marcello a via del Corso, Sinfonia numero 6 in Re maggiore di Dvorak. Dirige il maestro Fritz Maraffi. Domani sera sempre a S. Marcello alle 21 sono in programma la Sinfonia numero 6 di Beethoven e un brano di Gershwin dal titolo «I've got rhythm».